Magg. Lanfranco Disibio, Lgt. Adriano Grilli

L'attività del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Firenze

Riassunto – *L'Arma dei Carabinieri, attraverso le articolazioni del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, provvede alla sicurezza del patrimonio storico, archeologico, artistico e culturale nazionale. Promotore dell'istituzione dei Caschi blu della cultura, nell'ambito dell'iniziativa "Unite4Heritage" (U4H), il Comando opera in Toscana attraverso il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Firenze, costituito il 1° marzo 1995. Tra le aree con la maggiore concentrazione di beni culturali dell'intero territorio nazionale, la regione ha registrato nell'ultimo quadriennio una significativa contrazione dei furti consumati in danno di privati, musei, luoghi espositivi e di culto, anche grazie all'attività di controllo preventivo svolta in favore dei soggetti istituzionali coinvolti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico nazionale mentre, con mirate azioni di contrasto agli illeciti nel particolare settore sfociate in attività investigative dell'esito più che soddisfacente, sono stati contrastati importanti fenomeni di illeciti in materia di beni culturali.*

1. Il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Firenze

Il 1° marzo 1995 viene costituito a Firenze il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico con competenze sulla Toscana e l'Umbria. In ottemperanza al D.P.R. 6 luglio 2001 n. 307, il 12 maggio 2001 assume l'attuale denominazione di Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. Con l'istituzione dell'analogo reparto di Perugia, il 31 marzo 2016 perde la competenza sull'Umbria. Il Nucleo, una delle 16 articolazioni territoriali del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC), opera in un comparto di specialità che è stato affidato all'Arma dei Carabinieri con decreto del Ministro dell'interno del 12 febbraio 1992, ruolo confermato con decreto del 28 aprile 2006 e, in ultimo, con analogo decreto del 15 agosto 2017, recante "Direttiva sui comparti di specialità delle forze di polizia e sulla razionalizzazione dei presidi di polizia". Ai sensi di queste norme, pertanto, l'Arma dei Carabinieri provvede, in via esclusiva, alla sicurezza del patrimonio storico, archeologico, artistico e culturale nazionale, avvalendosi del TPC che opera con le proprie articolazioni, a sostegno e con il supporto dei reparti dell'organizzazione territoriale. Questo reparto speciale svolge le attività di prevenzione e di contrasto degli illeciti per la tutela e la salvaguardia del patrimonio storico, artistico e culturale, secondo il decreto 5 marzo 1992 dell'allora Ministro per i beni culturali e ambientali (oggi Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – MiBACT), provvedendo altresì al recupero dei beni culturali.

La sede del Nucleo TPC di Firenze si trova a Palazzo Pitti, nella palazzina della Meridiana, edificio la cui costruzione fu iniziata nel 1776, nel periodo lorenese, su progetto di Gaspare Maria Paoletti, architetto granducale. La palazzina fu eretta al posto di un preesistente edificio di epoca medicea, la Spezieria, che fu completamente demolito per far luogo alla nuova fabbrica. I lavori si conclusero tra il 1822 e il 1840 sotto la direzione dell'architetto Pasquale Poccianti. Durante il granducato di Leopoldo II, anche dopo la partenza dei Lorena, la Meridiana rimase residenza privilegiata dei nuovi sovrani che vi soggiornarono spesso anche dopo il definitivo spostamento della capitale a Roma. In particolare il quartiere, oggi in parte destinato a sede del Nucleo, fu assegnato con apposita convenzione a Vittorio Emanuele conte di Torino, secondogenito di Amedeo duca d'Aosta. Come gli altri personaggi del ramo cadetto (il fratello Luigi duca degli Abruzzi e Anna Elena di Francia), egli ebbe la residenza stabile a Firenze dove visse abbastanza regolarmente fino alla sua morte, avvenuta nel 1946.

2. Attività di contrasto

Le attività di contrasto agli illeciti in danno del patrimonio culturale sono caratterizzate da indagini di polizia giudiziaria che, nel loro sviluppo, spesso proiettano il lavoro dei militari fiorentini su tutto il territorio nazionale e oltre confine. Dal controllo delle aree più sensibili ai reati predatori, all'identificazione dei soggetti d'interesse operativo; dalla prevenzione attraverso i quotidiani servizi di controllo a mostre, mercati dell'antiquariato, case d'asta, gallerie e altri operatori del settore, alle ricerche sul web di opere d'arte illecitamente sottratte: queste sono le attività che permettono di reprimere il fenomeno del traffico di beni culturali. Cuore pulsante di tutta l'attività del Comando TPC è la Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, gestita a Roma, a livello centrale. Prevista dall'art. 85 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali

e del paesaggio, contiene informazioni descrittive e fotografiche relative ai beni culturali da ricercare e rappresenta dunque un fondamentale ausilio a supporto delle azioni di tutela condotte dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio, che permette di delineare i settori d'intervento sui quali porre l'attenzione attraverso una misurata analisi dei dati raccolti.

3. Task force italiana "Unite4Heritage", i Caschi blu della cultura

Numerosi appelli per la salvaguardia del patrimonio culturale in aree di crisi internazionale hanno spinto il Governo italiano, nel 2015, a farsi promotore dell'istituzione dei Caschi blu della cultura, nell'ambito dell'iniziativa "Unite4Heritage" (U4H) voluta dall'allora direttore generale dell'UNESCO, Irina Bokova.
Si tratta di una task force costituita da esperti del MiBACT e da militari altamente qualificati del TPC, concepita per intervenire in aree colpite da emergenze, quali calamità o crisi prodotte dall'uomo, in una cornice di sicurezza, al fine di:
– salvaguardare i siti archeologici, i luoghi della cultura e i beni culturali;
– contrastare il traffico internazionale di beni culturali illecitamente sottratti;
– supportare le autorità dei paesi esteri richiedenti, nella predisposizione di misure atte a limitare i rischi che situazioni di crisi o emergenziali potrebbero arrecare al patrimonio culturale di quella nazione.
Con la storica firma del *Memorandum of Understanding*, avvenuta a Roma il 16 febbraio 2016, l'Italia è stato il primo e, allo stato attuale, l'unico paese al mondo a istituire e mettere a disposizione dell'UNESCO i Caschi blu della cultura.
Nelle more della definizione di un accordo attuativo che ne consenta l'impiego all'estero sotto egida UNESCO, personale della task force italiana U4H ha operato nelle aree dell'Italia centrale e di Ischia colpite dai recenti eventi sismici, contribuendo efficacemente al recupero e messa in sicurezza di oltre 29.000 beni culturali a rischio di distruzione, dispersione e furto.
A queste attività si sono aggiunte, a fine 2019, quelle di salvaguardia del patrimonio culturale a rischio effettuate a seguito dell'emergenza 'acqua alta' che ha colpito Venezia e del sisma che ha interessato il Mugello. In quest'ultimo evento, gli interventi, richiesti dall'Unità di crisi e coordinamento regionale MiBACT per la Toscana, sono stati effettuati congiuntamente ai funzionari della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, dell'Opificio delle Pietre Dure, nonché al personale dei Vigili del Fuoco e dell'Arcidiocesi di Firenze e sono stati finalizzati alla messa in sicurezza dei beni culturali nel deposito diocesano individuato presso la chiesa di Sant'Agata di Firenze.
Personale della task force U4H Carabinieri e MiBACT, inoltre, dal 20 al 25 gennaio 2020 ha effettuato in Albania un sopralluogo ricognitivo sullo stato dei luoghi della cultura interessati dal recente evento sismico, funzionale a determinare il futuro eventuale impiego di altre forze TPC-MiBACT.
Iraq e Messico sono i Paesi in cui più intenso è stato l'impiego dei nostri Caschi blu della cultura. In Iraq, dove dall'inizio del 2018 vi è una presenza costante di due Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale (interrotta nell'aprile 2020 a seguito dell'emergenza sanitaria da COVID-19), dispiegati nell'ambito della missione "Inherent Resolve/Prima Parthica", sono stati svolti, a partire dal 2016, 38 corsi in Cultural Heritage Protection, a favore di unità del Ministero degli interni e del Ministero della cultura e delle antichità iracheni, formando oltre 1.000 unità.
In Messico, invece, Carabinieri ed esperti U4H hanno supportato le autorità locali e l'Unidad de tutela del patrimonio cultural, istituita il 28 marzo 2018, nell'ambito della Divisione di gendarmeria della Policía federal, su modello del TPC, nella predisposizione delle misure di emergenza in occasione di disastri naturali.
La task force U4H, di cui fanno parte alcune unità del Nucleo fiorentino, è un importantissimo passo in avanti di un lungo cammino intrapreso dall'Italia in questa missione sovranazionale di tutela della civiltà. È all'Italia, infatti, che la comunità internazionale guarda come modello nella tutela del patrimonio culturale e la creazione della task force, tra le molteplici azioni condotte, in corso e pianificate, è una delle migliori risposte che il nostro paese potesse dare ai responsabili dei crimini contro l'umanità che i militanti del Daesh e di simili organizzazioni criminali/terroristiche stanno tuttora perpetrando nelle aree di crisi.

4. Quadro di situazione dei reati contro il patrimonio culturale in Toscana

La Toscana, territorio di competenza del Nucleo TPC di Firenze, essendo una tra le aree con la maggiore concentrazione di beni culturali dell'intero territorio nazionale, per la sua posizione geografica e la diffusa presenza di beni artistici – prevalentemente custoditi in edifici religiosi ricchi di oggetti facilmente commerciabili e spesso dislocati in zone periferiche o rurali – sotto il profilo criminale rappresenta un obiettivo particolarmente sensibile.
Con specifico riferimento agli ambiti operativi, il quadro di situazione emergente dal territorio è il seguente:
– gli scavi clandestini rappresentano un fenomeno ormai stabile su numeri che, in Toscana e al pari di quanto

riscontrato a livello nazionale, possono ritenersi al minimo fisiologico. La contrazione di tali eventi criminali, avvenuta nel tempo, è riconducibile sia alle politiche legislative e di sensibilizzazione che hanno inciso sul relativo mercato, sia ai servizi preventivi attuati dal Nucleo TPC di Firenze in collaborazione con il Nucleo Elicotteri Carabinieri di Pisa e i funzionari di zona delle soprintendenze. Le attività info-investigative hanno evidenziato la tendenza dei sodalizi criminali a privilegiare il mercato interno, soprattutto nel settore numismatico e per i reperti di minor valore. Il mercato estero permane la destinazione prediletta dai criminali per la commercializzazione di beni di più rilevante valore;
– l'antiquariato continua a essere uno dei settori a più alto rischio di aggressione criminale. I beni che lo costituiscono (dipinti, libri e documenti archivistici, mobili, armi antiche, beni filatelici, etc.), che attraggono prevalentemente una criminalità di basso profilo e di tipo predatorio interessata a beni di facile commercializzazione, sono oggetto d'attenzione anche da parte di sodalizi organizzati che operano con attività coordinate e con indirizzo sempre più transnazionale, specie verso i paesi caratterizzati da normative meno incisive e in cui la problematica non è adeguatamente sentita. In Toscana, come nel resto del Paese, i luoghi di culto risultano quelli maggiormente interessati al fenomeno. Per tale ragione, nel 2018, con evento conclusivo tenutosi a Roma il 20 febbraio 2019, è stato organizzato il ciclo di conferenze *Beni culturali ecclesiastici, tutela e protezione tra presente e futuro*. L'iniziativa, promossa dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (UNBCE) della CEI e dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, è stata gestita in collaborazione con le Conferenze episcopali regionali, le Diocesi e le articolazioni del MiBACT, al fine di rafforzare la cultura della tutela e la sensibilità nella tutela di uno dei più importanti settori del patrimonio culturale nazionale: quello ecclesiastico. Con il ciclo di conferenze, che si è inserito nell'ambito della pluriennale fruttuosa collaborazione tra CEI e MiBACT e nell'alveo della sinergia che, parimenti, caratterizza l'operato delle soprintendenze, degli uffici diocesani per i beni culturali e l'edilizia di culto e delle articolazioni territoriali del TPC, si è inteso focalizzare l'attenzione sul fenomeno dei furti e dei danneggiamenti riguardanti chiese e luoghi di culto ove la fragilità del patrimonio culturale è ulteriormente messa a repentaglio dalla fruizione devozionale e liturgica dei beni ecclesiastici.
Grazie alla pluralità di visioni, assicurata da illustri relatori provenienti dal mondo ecclesiastico, giudiziario, ministeriale, accademico e operativo, il tema *Beni culturali ecclesiastici, tutela e protezione tra presente e futuro*, è stato declinato in tutte le sue sfaccettature, con particolare focus sulle buone pratiche e le criticità del settore.
I 19 eventi, tenutisi da Bolzano a Monreale (PA) tra il 10 ottobre 2018 e il 1 febbraio 2019, passando da Firenze il 5 novembre 2018, hanno rappresentato un'ulteriore qualificata occasione per incentivare le attività di catalogazione del patrimonio culturale ecclesiastico, da tempo promosse dalla CEI, e per diffondere i consigli contenuti nella pubblicazione *Linee guida sulla tutela dei beni culturali ecclesiastici* realizzata, nel 2014, dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, in collaborazione con l'UNBCE;
– la contraffazione dei beni culturali permane un fenomeno in espansione e riguarda, soprattutto in termini quantitativi, l'arte contemporanea. L'orientamento criminale verso tale ambito è determinato dalla maggiore facilità di riproduzione, dalle difficoltà di distinzione tra autentico e falso e dagli elevatissimi profitti che possono essere raggiunti. Non sono mancati episodi di tentativo di accreditamento di opere antiche come autentiche, anche in regime di importazione temporanea, mediante passaggi fittizi presso restauratori fiorentini e false expertise tese alla loro immissione sul mercato internazionale;
– in tema paesaggistico e monumentale, l'aggressione speculativa alle aree sottoposte a tutela paesaggistica o vincolo archeologico costituisce un fenomeno di crescente attualità che viene contrastato in sinergia con l'Arma territoriale, i Carabinieri forestali e il supporto del Raggruppamento aeromobili Carabinieri. La casistica comprende principalmente eventi isolati, legati alla speculazione edilizia e alla minore attenzione al rispetto delle norme da parte di talune amministrazioni locali.
L'andamento dei furti consumati in danno di privati, musei, luoghi espositivi e di culto registra una significativa contrazione nell'ultimo quadriennio: 72 furti nel 2016; 71 nel 2017; 55 nel 2018 e 38 nel 2019 con un totale di 236 eventi delittuosi verificatisi, prevalentemente, nella provincia di Firenze nella quale sono stati denunciati 66 furti. Nello stesso arco temporale il Nucleo TPC di Firenze ha denunciato 128 persone di cui 40 per reati in danno del paesaggio. Tra il 2016 e il 2019 sono stati recuperati complessivamente 185 beni antiquariali, archivistici e librari e sequestrati 47 beni contraffatti. Il valore delle opere recuperate è stimato in 8.557.000 euro. Il valore dei falsi sequestrati, qualora immessi sul mercato come autentici, è di circa 445.360 euro.
Il Nucleo di Firenze, favorendo e incoraggiando al meglio l'intesa e la collaborazione con le Soprintendenze archeologia belle arti e paesaggio competenti per territorio, ha assolto alle funzioni di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale anche mediante il monitoraggio dei siti archeologici terrestri e marini, nonché delle aree di interesse paesaggistico e dei sette siti UNESCO della regione, eseguendo 141 controlli ad aree archeologiche e 222 verifiche ad aree tutelate da vincoli paesaggistici e monumentali. Tra queste merita specifica menzione la collaborazione fornita all'allora Soprintendenza archeologia della Toscana a seguito della scoperta, nel 2016, di una sepoltura etrusca sulla collina di Poggio Renzo, posta a circa 1,5 km a nord-ovest del moderno abitato di Chiusi. La tomba, ritracciata anche

grazie alla fattiva collaborazione dei militari del Nucleo, è databile agli inizi del V secolo a.C. quando in quell'area e a partire dall'epoca di Porsenna, venivano realizzate tombe a camera dipinte, analogamente a quanto meglio documentato per alcuni altri centri dell'Etruria meridionale.
Nell'ultimo quadriennio, inoltre, sono state eseguite 66 verifiche a musei, biblioteche e archivi nonché controllate 590 attività di settore (antiquari, case d'asta, gallerie, mercati/fiere, etc.).
Di seguito vengono riportati alcuni dei più significati recuperi effettuati durante gli ultimi quattro anni e a cui si è addivenuti non solo mediante i tradizionali mezzi di investigazione ma, spesso, anche grazie alla diplomazia culturale e la conseguente azione di sensibilizzazione sul tema della cultura della restituzione dei beni culturali illecitamente sottratti ed esportati.

5. Le indagini su opere sottratte durante il periodo bellico: la cultura della restituzione e la restituzione della cultura

Di seguito sono riportate alcune appassionanti attività d'indagine grazie alle quali i militari del Nucleo TPC di Firenze hanno contribuito significativamente a restituire frammenti di storia assolutamente inediti e affascinanti, portando l'opinione pubblica a confrontarsi con temi etici e giuridici di grande attualità sulla questione delle opere d'arte sottratte durante la Seconda guerra mondiale. Le inchieste, avviate nell'immediato Dopoguerra e condotte fino agli anni Novanta, giacevano ormai archiviate e dimenticate anche dalle cronache. Solamente la costanza, la passione, la tenace volontà e la scrupolosa ricerca giuridica e storico-documentale, che ha caratterizzato il lavoro del Comando TPC, ha permesso di attualizzare e far riaffiorare le intricate storie i cui elementi, raccolti a distanza di più di settantacinque anni, hanno permesso di declinarle secondo categorie giuridiche processualmente spendibili e di intraprendere, con il consenso e sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, azioni diplomatiche e di sensibilizzazione secondo il binomio inscindibile che rappresenta la posizione italiana sul tema: cultura della restituzione-restituzione della cultura.

5.1 *Il recupero del dipinto Vaso di fiori del pittore olandese Jan Van Huysum (XVII secolo)*

Il dipinto è un'opera di eccezionale valore storico e artistico che venne acquistato dal granduca Leopoldo II di Lorena nel 1824 (*fig.* 1). Inserito nelle collezioni della Galleria Palatina di Palazzo Pitti di Firenze, era stato collocato nella

Fig. 1 – Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina. *Vaso di fiori* di Jan Van Huysum (XVII sec.).

Sala dei Putti ove rimase esposto fino al 23 aprile 1943. In quella data la preziosa natura morta, per ragioni di protezione dagli eventi bellici della Seconda guerra mondiale, venne trasferita a Villa Bossi Pucci di Montagnana (PO), unitamente ad altre 300 opere d'arte provenienti dalla Palatina, dagli Uffizi e dalla chiesa di S. Maria Novella.
Il 3 luglio del 1944, la 362ª Divisione tedesca, comandata dal generale Heinrich Greiner, con l'inganno, prelevò tutte le opere dal predetto deposito temporaneo trasferendole dapprima a Marano sul Panaro (MO) e successivamente a San Leonardo in Passiria (BZ). Durante il primo spostamento, il *Vaso di fiori,* unitamente ad altre otto opere, venne sottratto al convoglio nazista, per mano di alcuni militari tedeschi infedeli. Il dipinto, dopo il 17 luglio dello stesso anno, fu spedito in Germania da un caporal maggiore della Wehrmacht, che ne fece perdere le tracce.
Della sparizione del quadro se ne sono occupati nel tempo illustri personaggi quali il Monument Man Cap. Frederick Hartt, capo della Sezione dei monumenti belle arti e archivi della Commissione alleata e il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero, che hanno lasciato un patrimonio storico documentale che è stato funzionale alla ricostruzione dei fatti compiuta in seguito dagli inquirenti. Nel 1991, una

segnalazione del professor Antonio Paolucci ha permesso ai Carabinieri dell'allora Comando Tutela Patrimonio Artistico e alla Procura della Repubblica di Firenze di avviare una prima inchiesta allorquando i detentori del bene, presentandosi quali acquirenti in buona fede, tentarono di collocare l'opera sul mercato internazionale avanzando richieste di denaro anche all'Italia. Il procedimento si arenò per l'assenza di quegli strumenti giuridico/diplomatici e di cooperazione internazionale che, invece, oggi hanno permesso di identificare i possessori del dipinto.
Le indagini del Nucleo TPC di Firenze si sono riaperte nel 2008 a seguito di ulteriori richieste di denaro reiterate, fino al 2018, dai detentori dell'opera e dai loro intermediari che con modalità ritenute estorsive sono giunti a richiedere, a una pluralità di soggetti, fino a due milioni di euro per la restituzione del dipinto. Nel 2016, il Nucleo fiorentino ha saputo mettere a sistema tutte le informazioni acquisite, rivitalizzando il difficile caso con il coordinamento della Procura della Repubblica di Firenze e sviluppando l'indagine su tre direttrici autonome ma convergenti:
a. il procedimento penale, per il reato di tentata estorsione che, anche grazie alla collaborazione di EUROPOL, INTERPOL e della sezione specializzata del Bundeskriminalamt della Polizia tedesca, ha permesso di identificare la famiglia in possesso del dipinto (eredi del militare tedesco che lo spedì in Germania) e avviare una prima rogatoria internazionale, seguita da un ordine europeo di indagine penale emesso nel luglio 2018. In relazione a questi atti, nel maggio 2019, è stato notificato ai quattro indagati l'avviso della proroga delle indagini preliminari;
b. la diplomazia culturale, promossa dai Carabinieri TPC in seno al Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali del MiBACT. Grazie alla condivisione degli atti acquisiti nel corso delle indagini penali, a partire dal 9 gennaio 2019, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha potuto efficacemente avviare trattative diplomatiche per il recupero del bene;
c. la persuasione morale che, in un'azione condivisa con l'autorità giudiziaria, ha visto promuovere la diffusione di calibrate notizie da parte degli organi d'informazione tedeschi e italiani. Tra queste, l'appello del direttore degli Uffizi del 1° gennaio 2019 che ha avuto un'eco mediatica di portata internazionale. In questo ambito veniva coinvolto anche il mondo accademico del diritto internazionale tedesco e italiano che, per il tramite di alcuni docenti, ha veicolato agli indagati la posizione giuridica italiana concernente l'impossibilità di riconoscere il possesso in buona fede dell'opera con il conseguente venir meno dell'ipotesi – auspicata dai detentori del bene – che l'Italia potesse riacquistare il dipinto (già di proprietà dello Stato) e corrispondere un premio o un risarcimento per la sua restituzione.
L'attività si concludeva il 19 luglio 2019 quando il ministro degli esteri tedesco, Heiko Mass, nel corso di una cerimonia organizzata presso la Sala Bianca di Palazzo Pitti, restituiva ufficialmente il prezioso dipinto al ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi, alla presenza dell'allora ministro per i beni e le attività culturali, Alberto Bonisoli, e del comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Giovanni Nistri, nonché delle più alte cariche politiche, militari e religiose della Toscana (*figg.* 2-3). Terminata la cerimonia, l'opera veniva posta sotto sequestro su decreto della procura della Repubblica di Firenze e affidata in giudiziale custodia al direttore delle Gallerie degli Uffizi, Eike Schmidt.

Fig. 2 – Firenze, Palazzo Pitti, Sala Bianca. Restituzione alle autorità italiane del dipinto *Vaso di fiori*, esportato illicitamente dall'Italia dopo il 17 luglio 1944 da un militare della Wermacht, dopo che era stato sottratto dal deposito di Montagnana (PO) (19 luglio 2019).

Fig. 3 – Firenze, Palazzo Pitti, Sala Bianca. Restituzione alle autorità italiane del dipinto *Vaso di fiori*, esportato illicitamente dall'Italia dopo il 17 luglio 1944 da un militare della Wermacht, dopo che era stato sottratto dal deposito di Montagnana (PO) (19 luglio 2019).

5.2 *L'indagine Mimara Case*

Nei primi mesi del 2015 il Nucleo TPC di Firenze, nel contesto di attività dirette a rintracciare beni d'arte italiani

trafugati dalle truppe tedesche durante l'ultimo conflitto mondiale, individuava al Museo nazionale di Belgrado otto opere d'inestimabile valore, appartenenti al patrimonio artistico italiano e oggetto di alienazione al gerarca nazista Herman Göring nel periodo compreso tra il 1936 e il 1943. Si tratta di:
– *Ritratto della regina Christina di Danimarca*, olio su tela, di Tiziano (collezione Contini Bonacossi di Firenze);
– *Madonna con Bambino e donatore*, olio su tela, del Tintoretto (collezione Contini Bonacossi di Firenze);
– *San Rocco*, tempera su tavola, di Vittore Carpaccio (collezione Contini Bonacossi di Firenze);
– *San Sebastiano*, tempera su tavola, di Vittore Carpaccio (collezione Contini Bonacossi di Firenze);
– *Adorazione del Bambino con angeli e santi*, olio su tavola, di autore ignoto della scuola ferrarese del XV sec. (collezione Bellini Luigi di Firenze);
– *Madonna con Bambino*, tempera su tavola, di Paolo Veneziano (collezione Eugenio Ventura di Firenze);
– *Madonna con Bambino, santi, annunciazione, crocifissione*, trittico tempera su tavola, di Paolo di Giovanni Fei (collezione Eugenio Ventura di Firenze);
– *Madonna con Bambino in trono*, tempera su tavola, di Spinello Aretino (collezione Eugenio Ventura di Firenze).
Tali beni, recuperati a partire dal 1945 dal Governo militare alleato che li aveva depositati per la riconsegna all'Italia presso il Collecting Point di Monaco di Baviera, venivano sottratti il 2 giugno 1949, con modalità fraudolente, dal cittadino jugoslavo Ante Topic Mimara e dalla sua complice austriaca – divenuta in seguito sua moglie – Wiltrud Mersmann che ne avevano fatto successivamente perdere le tracce.
Le opere facevano parte di una consegna di 166 beni d'arte di cui solo quattro appartenevano effettivamente alla ex Jugoslavia. Le indagini hanno permesso di accertare che, sin dal 1950 e fino al 1956, le autorità statunitensi, accortesi dell'errata consegna dei beni d'arte ad Ante Topic Mimara, a più riprese tentarono azioni volte alla restituzione delle opere senza ottenere mai risposta dalla diplomazia jugoslava. Nel medesimo periodo, Rodolfo Siviero, rilevata la problematica, aveva interessato l'ambasciatore Rossi Longhi, segretario generale del Ministero degli esteri, che per ragioni diplomatiche connesse alla definizione della complessa questione dei territori occupati suggerì di attendere l'esito delle trattative sulla questione di Trieste. Il Ministero degli esteri italiano, dal 1960 al 1988 aveva richiesto alla ex Jugoslavia, tramite la propria rappresentanza a Belgrado, la restituzione delle opere senza tuttavia ottenere risposta (agli atti sono testimoniate quattro missive, datate 1960, 1978, 1986, 1988).
Le opere pittoriche oggetto dell'indagine, nel periodo compreso tra il 27 novembre 2004 e il 12 aprile 2005, venivano fatte rientrare temporaneamente a Bologna e a Bari per essere esposte nelle mostre intitolate *Da Carpaccio a Canaletto, tesori d'arte italiana dal museo nazionale di Belgrado* promosse e organizzate dal citato museo serbo e dalla Soprintendenza per i beni storici e artistici di Bologna. I funzionari responsabili (tre italiani e due serbi), per occultarne la provenienza illecita, pubblicavano nei cataloghi didascalie false (le opere erano presentate come beni consegnati alla ex Jugoslavia a titolo di risarcimento dei danni di guerra, descrizione smentita dai dati storici e, comunque, in contrasto con i principi di diritto intenzionale confluiti nella Convenzione de L'Aja del 1954 e i suoi protocolli aggiuntivi), fatti per i quali venivano indagate per il reato di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter del Codice Penale).
L'autorità giudiziaria di Bologna, condividendo le risultanze investigative dei Carabinieri del Nucleo TPC di Firenze, richiedeva il sequestro preventivo dei dipinti al giudice per le indagini preliminari (GIP) che lo emetteva l'8 aprile 2015 e che veniva inoltrato alle autorità serbe con una prima rogatoria internazionale. A fronte di un primo rigetto da parte della Suprema Corte di Belgrado, è stata emessa una seconda rogatoria contenente le prove schiaccianti dell'esportazione illecita delle opere effettuata da Göring in violazione della legge n. 1089 del 1939 che prevedeva, per le violazioni alle norme doganali, la confisca dei beni anche in presenza di reato prescritto.
Il 23 novembre 2018, il GIP di Bologna, nel corso dell'udienza pubblica richiesta dal magistrato del pubblico ministero, assolveva i tre imputati italiani per l'assenza dell'elemento psicologico del reato (conoscenza della provenienza illecita dei beni), disponendo tuttavia la confisca delle opere pittoriche oggetto dell'indagine (la sentenza sarà oggetto di una terza rogatoria con cui si chiederà l'esecuzione del provvedimento e la restituzione all'Italia dei dipinti).
Quanto accertato ha consentito alla procura della Repubblica di Bologna e al Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali del MiBACT di attivare iniziative – ancora in corso – volte a promuovere il rientro in Italia dei capolavori, rispettivamente mediante i canali della cooperazione giudiziaria internazionale e della diplomazia culturale.

5.3 *La scultura raffigurante Santa Maria Maddalena, attribuita ad Andrea della Robbia*

La scultura in terracotta invetriata del 1480, raffigurante *Santa Maria Maddalena* e attribuita ad Andrea della Robbia, custodita nei depositi delle Gallerie degli Uffizi, fu erroneamente riconsegnata al governo italiano nel 1954 nell'ambito delle restituzioni, operate al termine della Seconda guerra mondiale, dagli Alleati presso il già citato Collecting Point di Monaco di Baviera in applicazione della legge del 14 gennaio, n. 77/1950, recante "Avocazione

allo Stato del materiale artistico, storico e bibliografico recuperato in Germania e restituito allo Stato italiano dal Governo militare alleato".
Gli accertamenti storico-documentali compiuti da militari del Nucleo TPC di Firenze e dai funzionari degli Uffizi sono scaturiti da una semplice richiesta mirata all'identificazione dell'opera e pervenuta da uno studio legale tedesco. Le verifiche permettevano di appurare che la scultura, rinvenuta dagli americani tra le collezioni di Göring, era appartenuta alla galleria d'arte Kunsthause as Drey di Monaco di Baviera i cui titolari (le famiglie ebree di Siegfried Drey e Ludwig Stern), tra il 17 e il 18 giugno 1936, sotto la pressione delle leggi razziali naziste, furono costretti a svenderla, unitamente a tutto il loro patrimonio (andato poi disperso), presso la casa d'aste Paul Graupe di Berlino. Dalla ricostruzione dei fatti emergeva, altresì, che la *Maddalena* era stata originariamente venduta dall'antiquario Elia Volpi al collezionista Oscar Huldschinsky grazie alla mediazione di Wilhelm von Bode, punto di riferimento per Huldschinsky, così come per altri mecenati e collezionisti berlinesi del tempo che erano costantemente alla ricerca di opere d'arte di pregio con cui arredare le loro dimore cittadine. La scultura fu quindi esportata dall'Italia, con regolare licenza[1], il 31 dicembre 1898, giungendo legittimamente alla citata Kunsthause as Drey. Il Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali del MiBACT, attivato dal Comando TPC, alla luce degli accertamenti svolti e sentito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato e l'Agenzia del Demanio, avviava le procedure per la sdemanializzazione dell'opera e la successiva restituzione agli eredi Stern, per il tramite del Governo tedesco[2].

5.4 *Altre opere sottratte nel periodo bellico*

Tra le principali opere da ricercare in Toscana, sottratte durante il periodo bellico e recuperate dal Nucleo TPC di Firenze negli ultimi quattro anni, si ricordano:
– un bassorilievo in terracotta policroma invetriata del XV secolo, di scuola robbiana, sottratto dal palazzo pretorio di Barga (LU), rintracciato presso una casa d'aste di Monaco di Baviera nel 2014 e restituito a quel Comune il 29 gennaio 2016;
– una scultura in terracotta datata 1470, di Matteo Civitali, raffigurante *Busto di Cristo*, sottratta nel febbraio del 1943 dalla chiesa di Santa Maria della Rosa nel centro storico di Lucca e restituita il 15 dicembre 2017 presso l'oratorio di San Giuseppe, pertinenza del Museo della cattedrale di Lucca.

1. Archivio Ufficio Esportazione, SBEAP FI 1898, numero d'ordine e registro 291 del 31 dicembre 1898.
2. Decreto del 30 luglio 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti della Repubblica italiana – Serie Generale del 20 dicembre 2019.

6. Altri importanti recuperi effettuati tra il 2016 e il 2019

– 12 marzo 2016, restituita al Museo diocesano di Empoli (FI), una tempera su tavola a fondo oro, attribuita a Niccolò di Tommaso (XIV secolo) del valore superiore ai 100.000 euro, sottratta nel 1985 dal Museo della collegiata di Empoli (*fig.* 4). L'opera è stata individuata, nel settembre 2015, presso un'importante mostra di antiquariato ove, al termine delle verifiche, è stata sequestrata. I successivi accertamenti, condotti presso l'Archivio storico e l'Ufficio catalogo della Soprintendenza fiorentina, la fototeca informatizzata della Fondazione Zeri e l'archivio dell'Istituto tedesco di storia dell'arte di Firenze, con la fattiva collaborazione di storici dell'arte e docenti universitari, hanno permesso di appurare che la tavola era stata rubata una prima volta nell'aprile del 1922 unitamente ad altre tre opere, tutte successivamente recuperate.

Fig. 4 – Empoli (FI), Museo della collegiata di Sant'Andrea. Tempera su tavola a fondo oro attribuita a Niccolò di Tommaso, sottratta per ben due volte e restituita il 12 marzo 2016.

Fig. 5 – Firenze, Museo Stibbert. Pugnale in acciaio brunito e damaschinato in oro con giada rubini e oro, detto *khanjar,* rubato dal museo nel 1977. Recuperato dal Nucleo TPC di Firenze, è stato esposto all'interno dell'Aula Magliabechiana delle Gallerie degli Uffizi alla mostra intitolata *La tutela tricolore – I custodi dell'identità culturale*, svoltasi dal 20 dicembre 2016 al 14 febbraio 2017.

Fig. 6 – Firenze, Museo Mozzi Bardini. Conferenza stampa per la restituzione di numerosi beni d'arte rubati nel 1976 (24 ottobre 2016).

Fig. 7 – Firenze, Museo Mozzi Bardini. Conferenza stampa per la restituzione di numerosi beni d'arte rubati nel 1976 (24 ottobre 2016).

– 17 agosto 2016, sequestrata una pagina miniata del XVI secolo con capolettera istoriato raffigurante la lettera V nonché un'immagine di san Giovanni Evangelista, attribuita al Maestro delle effigi domenicane, asportata in data imprecisata dal Museo ecclesiastico di Santa Verdiana di Castelfiorentino (FI).
– 30 settembre 2016, rimpatriato da Londra, in collaborazione con l'INTERPOL e la Art And Antiques Unit della London Metropolitan Police, un preziosissimo pugnale in acciaio brunito e damaschinato in oro con giada e rubini, rubato nel 1977 dal Museo Stibbert di Firenze. L'arma antica, del tipo *khanjar* (*fig*. 5), veniva individuata presso una casa d'aste di Londra ove era stata battuta per 400.000 euro. Recuperato grazie ad attività di cooperazione internazionale giudiziaria e di polizia, il pugnale è stato restituito al prestigioso museo fiorentino ove oggi è esposto tra le armi più preziose.
– 24 ottobre 2016, restituiti al Museo Mozzi Bardini di Firenze dieci manufatti sottratti il 1° dicembre 1976 dall'omonima Galleria, circostanza nella quale vennero rubati più di 500 oggetti (*figg*. 6-7). La meticolosa indagine ha permesso nel tempo di recuperare boccali da farmacia, albarelli, calamai, piatti in ceramica del XVI secolo che erano stati immessi sul mercato nazionale. Il valore dei beni recuperati è stimato in 60.000 euro.
– 12 dicembre 2016, rimpatriata dal Museo di Cleveland (USA) una pagina miniata del XIV secolo con capolettera L e immagine di Santa Lucia, attribuita al Maestro delle effigi domenicane, asportata in data imprecisata dal corale "D" conservato presso il Museo ecclesiastico di Santa Verdiana di Castelfiorentino (FI).
– 20 dicembre 2016, recuperati presso un'abitazione privata di Firenze 82 reperti archeologici di produzione attica ed etrusca, del VI-IV sec. a.C., parte della collezione del conte Napoleone Passerini Pio di Chiusi (SI), classe 1862, allo stesso notificata nel 1910 dall'allora Ministero della istruzione pubblica. I beni, pur legalmente detenuti, erano stati ceduti a terzi in data imprecisata, comunque successiva alla notifica, senza che ne venisse data comunicazione alle autorità di tutela, provocandone la dispersione e, quindi, la separazione dalla restante parte che, nel 2006, era stata acquistata dallo Stato su proposta della Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana e si trova oggi custodita al Museo archeologico nazionale di Firenze. I reperti, di particolare rarità e pregio, grazie alle indagini condotte dal Nucleo di Firenze e alla ricostruzione storica effettuata dagli archeologi della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze, sono stati acquisiti dal Polo museale della Toscana per la loro valorizzazione.

Fig. 8 – Firenze. Parte di un gruppo di armature e altri accessori rubati nel 2015 da un deposito comunale, dove erano custoditi in attesa di essere utilizzati per il tradizionale Corteo storico della Repubblica Fiorentina, restituiti al Museo Stibbert e al Comitato del Calcio storico fiorentino (29 giugno 2018).

Fig. 9 – Firenze. Parte di un gruppo di armature e altri accessori rubati nel 2015 da un deposito comunale, dove erano custoditi in attesa di essere utilizzati per il tradizionale Corteo storico della Repubblica Fiorentina, restituiti al Museo Stibbert e al Comitato del Calcio storico fiorentino (29 giugno 2018).

Fig. 10 – Firenze. Parte di un gruppo di armature e altri accessori rubati nel 2015 da un deposito comunale, dove erano custoditi in attesa di essere utilizzati per il tradizionale Corteo storico della Repubblica Fiorentina, restituiti al Museo Stibbert e al Comitato del Calcio storico fiorentino (29 giugno 2018).

– 18 maggio 2017, restituito al Museo ecclesiastico Beato Angelico di Vicchio (FI) un frammento della pala d'altare, raffigurante l'*Incoronazione della Vergine*, sottratta dalla chiesa di Barbiana di Vicchio (FI) nel novembre del 1993. L'opera è di notevole valore devozionale trattandosi del dipinto di fronte al quale pregava don Lorenzo Milani. La pala d'altare, per incrementare le possibilità di vendita, è stata tagliata in più parti, tre delle quali erano già state recuperate dai Carabinieri negli anni Novanta.
– 3 ottobre 2017, nell'ambito dell'indagine "Jakals", sono stati restituiti ai legittimi proprietari 111 beni rubati e provenienti da scavi clandestini tra cui elementi marmorei, scultorei e lignei, sette opere pittoriche, 30 reperti archeologici di cui quattro falsi e 31 monete ritenute di epoca romana, per un valore complessivo di circa due milioni di euro. Si tratta di beni provenienti da 24 furti commessi tra il 1993 e il 2012 in Toscana, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Campania e Calabria, di cui 20 in danno di chiese, uno commesso in un edificio pubblico e tre perpetrati nei confronti di privati.
– 31 gennaio 2018, riconsegnati al Museo diocesano di arte sacra di Volterra (PI) un reliquiario attribuito al Maestro dei putti bizzarri e un bacile con orifiamma di san Bernardino, del XIV secolo, del valore di oltre 300.000 euro, rubati da quel luogo della cultura durante la notte del Natale 1984.
– 29 giugno 2018, restituiti al Museo Stibbert e al Comitato del Calcio storico fiorentino armature e numerosi altri accessori rubati nel 2015 da un deposito comunale (*figg.* 8-10). L'impegno, la determinazione e la perseveranza degli investigatori hanno consentito di individuare e sequestrare alcuni di questi preziosi beni, nella disponibilità di case d'asta e collezionisti della Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte e, grazie alla collaborazione delle autorità tedesche, della Germania.
– 26 gennaio 2019, riconsegnati alla Fondazione del Conservatorio San Niccolò di Prato due importanti dipinti, olio su tela, entrambi del XVIII secolo, raffiguranti *Ecce*

Homo con Santa Monaca e *Sacra Famiglia*, sottratti dal citato istituto il 21 febbraio 2018.
– 4 aprile 2019, rimpatriato dal Canada e confiscato un bassorilievo di Luca/Andrea della Robbia risalente alla fine del 1400, raffigurante *Madonna col Bambino* sottratto nel 1971 dalla chiesa di S. Giovanni Battista di Scansano (GR).
– 3 giugno 2019, restituiti alle Diocesi di Firenze e di Fiesole, rispettivamente, un'opera pittorica raffigurante *Mezzobusto di nobiluomo, con iscrizione Camillo Orsini primo guardiano della Compagnia delle Stimate*, sottratto verso la fine degli anni Ottanta dalla soffitta del palazzo arcivescovile della Curia di Firenze, e un tabernacolo con architettura a tempietto del XVII secolo, in legno di noce e sportello dipinto con Cristo porta croce, rubato il 30 agosto 1994 dalla chiesa di S. Michele Arcangelo di Reggello (FI);
– 3 giugno 2019, riconsegnati un piatto in ceramica con stemma centrale raffigurante *Putti reggenti* nonché un dipinto a olio su tavola del 1516 raffigurante *Ritratto di nobildonna*, attribuito a Lorenzo Lotto, rubato dal Museo Mozzi Bardini di Firenze il 1° dicembre 1976. Tali beni sono stati individuati nell'ambito del monitoraggio di siti web rispettivamente nella disponibilità di un antiquario inglese e di una casa d'aste di Roma. Per accertare l'effettiva provenienza delle opere, sono state effettuate anche indagini tecniche dall'Opificio delle Pietre Dure e del Laboratorio di restauro di Firenze. I due recuperi rientrano nella più ampia attività investigativa avviata dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale nel 2003 che ha permesso di recuperare e restituire alla collezione una dozzina di beni d'arte. Il valore dei beni recuperati ammonta a circa 400 milioni di euro.

7. Eventi e iniziative correlate alle attività del Nucleo TPC di Firenze

– Dal 20 dicembre al 14 febbraio 2017 le Gallerie degli Uffizi ospitavano un'esposizione concepita per stimolare la riflessione sul ruolo che l'arte pubblica riveste per la collettività e sulle relative strategie sviluppate nel sistema italiano. La mostra dal titolo *La Tutela tricolore. I custodi dell'identità culturale*, allestita con beni recuperati dal TPC (tra cui alcuni effettuati dal Nucleo fiorentino), ha rappresentato, altresì, l'occasione per inaugurare l'Aula Magliabechiana.
– Il 16 giugno 2018, presso il Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio di Firenze, l'Accademia Internazionale Medicea nell'ambito della XXXIII edizione del Premio europeo Lorenzo il Magnifico ha assegnato la Medaglia Laurenziana al Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Firenze per l'attività svolta a tutela della cultura e dell'arte.
– Il 9 marzo 2019 l'Arma dei Carabinieri è stata insignita del Fiorino d'oro, massima onorificenza della città di Firenze: il riconoscimento è stato consegnato, in una cerimonia tenutasi a Palazzo Vecchio, dal sindaco Dario Nardella al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di C.A. Giovanni Nistri. Il sindaco ha ricordato che il riconoscimento è «legato a ricorrenze importanti come i 100 anni del decreto di costituzione della Scuola dei Marescialli dei Carabinieri, come la nascita dell'Arma dei Carabinieri qui a Firenze, e anche al lavoro che i Carabinieri hanno fatto con il Nucleo di tutela dei Beni Culturali a favore del patrimonio culturale».
– Il 2 giugno 2019, in occasione delle celebrazioni per i 73 anni della Repubblica, il prefetto di Firenze, dottoressa Laura Lega, a margine del consegna delle onorificenze al merito della Repubblica Italiana, rivolgeva un pubblico apprezzamento alle persone «distintesi per azioni particolarmente pregevoli e a quei cittadini che, con le loro azioni di solidarietà e altruismo, rappresentano esempi virtuosi della nostra società e sono viva e concreta testimonianza di valori positivi». Tra questi, i militari del Nucleo TPC di Firenze, per aver svolto significative operazioni finalizzate a contrastare i fenomeni criminali nel settore di specialità e per la messa in sicurezza di opere d'arte in occasione degli eventi sismici che hanno interessato l'Italia centrale e l'isola di Ischia.

Ringraziamenti
Si ringrazia il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.